

## Batini e D'Alessandro spiegano l'accordo sul nuovo terminal a Genova «Così si è fatta pace al porto»

Giovedì ci sarà la presentazione ufficiale del nuovo terminal container di calata Sanità, il più moderno d'Europa. Intanto parlano i protagonisti dell'intesa che ha finalmente riportato la pace al porto di Genova: il presidente dell'Ente, D'Alessandro, ed il console della compagnia dei portuali, Batini. E tutti sottolineano il ruolo positivo di mediazione svolto dal Pci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. Palazzo San Giorgio, sede del consorzio del porto. Il presidente Roberto D'Alessandro sta mettendo a punto la presentazione ufficiale - ci sarà giovedì mattina - del nuovo terminal container di calata Sanità. «Sarà il più moderno del Mediterraneo» dice il presidente - con una capacità di

compagnia quelli «fermi al gancio» come amava descriverli una certa campagna di stampa. «L'accordo che abbiamo firmato con la compagnia - prosegue D'Alessandro - propone un intreccio di valori manageriali ed operativi che si arricchiscono reciprocamente, costituendo un'accoppiata di rara efficacia e di forza, difficile da ritrovare in altri contesti produttivi. I moduli organizzativi, i livelli produttivi, le figure professionali, gli aspetti tecnologici ed informatici sono definiti nelle loro linee essenziali ma, cosa ancora più importante, si è convenuto di sperimentare congiuntamente il modello per appor-tarvi le indispensabili tarature suggerite dall'esperienza quotidiana».

Il ritrovato accordo dei fondamentali soggetti portuali - il consorzio e la compagnia - è certamente il più prezioso dei risultati dell'intesa firmata sabato sera a palazzo San Giorgio. Un risultato - dicono Roberto D'Alessandro e Paride Batini, console della compagnia dei lavoratori portuali, in una nota stampa congiunta - che è stato reso possibile anche grazie al contributo di quelle forze che si sono adoperate per superare le contrapposizioni, promuovere l'avvio delle trattative e raggiungere le intese.

«Molto importante» precisa Roberto D'Alessandro - è

stato il ruolo del Pci. In molti ci hanno aiutati e spinti alla ricerca di una intesa, ma il Pci ha scelto con grande determinazione la strada dell'accordo sin da quella riunione a palazzo Tursi del 15 maggio ed ha svolto in tutta la vicenda un ruolo attivo e positivo. Non posso quindi non ringraziare il segretario della federazione comunista Graziano Mazzarello per quanto ha fatto nell'interesse del porto».

A San Benigno, sede della compagnia, Batini ha l'ufficio che guarda proprio sul nuovo terminal di calata Sanità dove si stanno montando le grandi gru pacheco. «L'elemento più importante dell'accordo col Cap è quel-

lo che ci vincola tutti insieme, alla ricerca sperimentale della più efficiente organizzazione del lavoro nella consapevolezza che la migliore delle soluzioni è quella che riesce a sposare l'ammendamento tecnologico con la professionalità del lavoratore portuale».

Il giudizio dei portuali sull'accordo non vale la pena di chiederlo visto che all'assemblea è stato approvato all'unanimità. Come si è arrivati a far prevalere il partito delle trattative e scongiurare quello dello scontro ad oltranza? «C'è stato un ruolo importante del Pci che si è sempre schierato pubblicamente perché si arrivasse al-

la trattativa - replica Batini - senza che questo ledesse mai l'autonomia della Compagnia. Determinante a mio parere è stata però l'unità dei lavoratori, sempre, in tutte le scelte che abbiamo compiute».

Graziano Mazzarello, segretario della federazione, mediatore ascoltato, preferisce sorvolare sul ruolo che ha sostenuto. «Il merito dell'accordo è dei protagonisti» dice - in particolare dei lavoratori, che hanno saputo battersi con compattezza ed intelligenza, senza arroccamenti, ma con l'impegno per il rinnovamento del porto anche quando subivano gli attacchi più pretestuosi e violenti».



Una veduta del porto di Genova

### Occupazione

## A Ottana vertenza dura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Una grande assemblea in sala mensa, con gli operai praticamente al completo, i tecnici, i rappresentanti del sindacato, delle forze politiche, i parlamentari, i sindaci, gli amministratori regionali, persino il vescovo. A Ottana, la grande «cattedrale nel deserto» (oggi si chiama Enichem, ultima di una lunga serie di sigle) torna a far parlare di sé. La conflittualità è ripiùosa, con toni degni degli anni più caldi dello stabilimento, per un clamoroso provvedimento annunciato dalla direzione aziendale: 171 lavoratori sono stati messi in cassa integrazione, nel quadro di un vasto piano di riordino e di razionalizzazione dell'attività industriale. Secco e deciso il no dei dipendenti (al quale si è aggiunto ieri quello della giunta regionale e dei partiti), del piano si potrà discutere solo se e quando saranno respinti i provvedimenti decisi unilateralmente dall'azienda. Nel frattempo i destinatari delle lettere di cassa integrazione continueranno a presentarsi regolarmente al lavoro.

La vertenza Ottana acquista un significato particolare per la storia e l'importanza dello stabilimento sorto quindici anni fa in una delle aree più povere della Sardegna. Dal 3.750 dipendenti iniziali, l'organico si è via via ristretto, di ristrutturazione in ristrutturazione, fino ad assestarsi sulle attuali 1.800 unità lavorative

(180 delle quali già in cassa integrazione a zero ore). Superati i momenti più difficili, l'azienda ha però riconquistato una certa solidità. Il bilancio 1986 si è concluso con un fatturato di circa 350 miliardi, e con utili per sette miliardi. Eppure la direzione aziendale vuole proseguire con la politica del «tagli». «Non con l'intenzione di ridimensionare l'attività - si giustificano i responsabili dell'Enichem - come del resto dimostrano gli 87 miliardi stanziati per investimenti: il fatto è che l'efficienza comporta costanti aggiustamenti dei livelli occupativi». «Ma come si fa a parlare di esuberanti - hanno replicato i lavoratori durante l'assemblea di ieri - se siamo costretti a saltare i riposi e spesso anche le ferie?».

La questione va comunque oltre i confini dello stabilimento. Da molti anni - ha sottolineato l'assessore regionale all'Industria, il comunista Gabriele Satta - va avanti nell'isola un processo di delindustrializzazione che ha provocato gravissimi scompensi nel tessuto sociale e produttivo. E fra i maggiori responsabili non dimentichiamo che ci sono proprio le Partecipazioni statali.

L'assemblea si è conclusa con l'approvazione di un documento che sollecita la revoca dei 171 provvedimenti di cassa integrazione, come «condizione irrinunciabile» per una ripresa della trattativa.

### Dossier Fgci

## Donne materane oggi come ieri

ACCETTURA (MATERA). Si svegliano alle 3, al massimo alle 4 del mattino. Viaggiano ammassate negli autobus per più di due ore per raggiungere le campagne del Matesonino, a 150 chilometri di distanza. E poi lavorano per otto ore in condizioni vergognose, le schiene piegate tutto il tempo, le mani esposte ai fitofarmaci ed ai fertilizzanti nocivi. Non possono neanche alzarsi per fare la pipì. Hanno solo un'ora di spacco per consumare il loro pranzo, naturalmente portato da casa. E alla fine altre due ore di viaggio per tornare al paese. Il tutto per 25.000 lire al giorno, meno della metà della paga contrattuale. Si chiamano Rosa, Maria, Felicetta, Carmela, Giulia, Antonietta. Sono le giovani braccianti di Accettura, nell'entroterra materano.

Residui del passato, retaggio del solito vecchio Mezzogiorno? «Questi realtà di tante donne meridionali» - dice Gianfranco Nappi, il deputato della Fgci che insieme ad Ada Bechi Collià partecipa ad un serrato confronto con queste ragazze - non è solo il frutto dell'arretratezza. Dipende invece dalle scelte dei governi di questi anni, che hanno propagandato un'Italia sempre più libera e progredita per poi decidere cinicamente che il Mezzogiorno deve restare fuori, che la disoccupazione può aumentare. Non è impor-

ante la vita della gente, conta soltanto chi comanda».

Parole dure, che però calzano alla perfezione alla storia e al presente di questo paese. Accettura, 2.800 abitanti, circa 500 braccianti (il 60% del bracciantato agricolo e forestale è composto di donne), è circondata da oltre 6 mila ettari di bosco quasi abbandonati. Qui sono in molti a ricordare le lotte bracciantili dell'immediato dopoguerra, e il dramma successivo dell'emigrazione che ha colpito i figli di quei contadini. Le ragazze che oggi hanno 20 anni sono quasi tutte figlie di emigrati, alcuni dei quali risiedono ancora all'estero. Per loro non c'è lavoro ad Accettura, e del resto non è più tempo di emigrazione. Per questo tornano al lavoro che era stato dei loro progenitori.

Le ragazze della Fgci hanno redatto una petizione su questi temi, indirizzata alla giunta regionale della Basilicata, piena di richieste concrete. Un atto di denuncia meticolosamente costruito dal racconto delle condizioni di vita di queste ragazze. Un incontro «che per noi non è un episodio» - dice ancora Gianfranco Nappi - ma l'avvio di un discorso nuovo per cambiare la nostra vita. Anche per questo siamo fra i promotori della manifestazione del 12 dicembre a Reggio Calabria per il lavoro e la democrazia. □ M V

# Prima che sappia contare dàgli una cosa su cui contare.



## PAC FIDEURAM Programmi Mensili di Investimento.



Un figlio è una responsabilità dolce, ma importante. Per lui, così come per i tuoi cari e per te, la sicurezza economica è fondamentale. E la strada della futura serenità passa per i PAC Programmi Mensili di Investimento o Programmi di Accumulazione di Capitale, studiati apposta per la formazione di un capitale nel medio e lungo termine.

Un capitale che ti costruisci tramite i fondi di investimento gestiti da Imigest e proposti da Fideuram, che sfruttano al meglio gli andamenti borsistici medi, riducendo i pericolosi e improvvisi alti e bassi della Borsa. E puoi farlo con versamenti periodici mensili anche di limitata entità. Esistono programmi su misura per ogni esigenza: i PAC possono essere sottoscritti a scelta su IMICAPITAL, fondo bilanciato, su IMIREND fondo prevalentemente obbligazionario, su IMINDUSTRIA, fondo azionario e su IMI 2000, fondo previdenziale.

Per scegliere al meglio il tuo programma su misura, rivolgiti alla più vicina Agenzia Fideuram.

**FIDEURAM**  
La tua guida finanziaria



AVVERTENZE: gli investimenti nei Fondi non possono essere perfezionati se non previa sottoscrizione dei moduli, debitamente compilati. Inserirli nei Prospetti di cui costituiscono parti integranti e necessarie. L'adempimento di pubblicazione dei Prospetti non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulle opportunità degli investimenti proposti o sul merito dei dati e delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti informativi, appartiene in via esclusiva ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti.